

LA CRISI. Crollo dell'occupazione: nel Lazio persi nell'ultimo anno centodiecimila posti



Il fantasma lavoro

IL SINDACATO

«Non bastano le misure tampone»

«È una crisi di dimensioni spaventose che le istituzioni stanno affrontando con troppa sufficienza, troppa cautela, troppi giri a vuoto. La mobilitazione di tutti i lavoratori ci sembra ormai l'unica strada per sbloccare questa situazione». Fulvio Vento segretario della Cgil Lazio è deciso ad aprire una vertenza per far sì che vengano messe in campo con estrema concretezza tutte le risorse disponibili per disinnescare la mina della disoccupazione. Sotto accusa soprattutto la Regione. «È un gerontocidio residuale della prima repubblica che non riesce a produrre alcunché. Ci sono trentotto miliardi disponibili. Bisogna metterli in campo tutti, subito, senza altri indugi. Certo, sono una goccia nel mare. Cinque miliardi sono destinati all'area industriale di Latina, altri a quella di Colferaro, la maggior parte però servirà per finanziare progetti di pubblica utilità. Ma intanto vanno usati. Domani insieme a tutte le associazioni, anche quelle degli imprenditori, avremo un incontro con gli amministratori di via della Pisana. In quella sede vedremo se qualcosa si riesce a muovere».

La maggior parte dei finanziamenti regionali, circa venti miliardi, dovrebbero servire a finanziare l'impiego dei cassaintegrati in lavori socialmente utili.

«Sono misure tampone - riprende il segretario della Cgil - utili solo ad arginare l'emergenza. Quello che occorre è ben altro. Una capacità progettuale alta in grado di coinvolgere in particolare nei settori dei trasporti, dell'ambiente, della raccolta dei rifiuti le risorse pubbliche e quelle private. Non si chiede l'intervento pubblico di tipo assistenziale. Si chiede alle istituzioni di programmare in modo da permettere anche al privato di creare posti di lavoro». Il sistema industriale del Lazio, se supportato da regole e piani di sviluppo certe, secondo Vento, ha le potenzialità necessarie.

«È un sistema vecchio, cresciuto a ridosso del pubblico, ma ha al suo interno un nucleo moderno - spiega - che vuole privilegiare la produzione più che le posizioni di rendita. È su questo nucleo che bisogna puntare, per rilanciare il sistema produttivo regionale creando sinergie tra pubblico e privato».

Anche l'amministrazione Capitolina, secondo il segretario della Cgil, deve fare un salto di qualità per dare una risposta alla disoccupazione. «Le linee di marcia adottate dal Campidoglio possono produrre grandi risultati. I progetti in campo sono molti e di grande spessore. Occorre però uscire dalla fase progettuale. La crisi non aspetta. Le idee per affrontarla e dare una risposta a chi cerca un lavoro ci sono e sono valide».

Occorre metterle in campo con estrema sollecitudine. Alcuni progetti sono già stati avviati. È un fatto estremamente positivo. Bisogna procedere su questa strada ma con maggiore tempestività superando con maggior decisione tutti gli impacci burocratici che esistono anche per creare una prospettiva di lavoro».

La crisi del sistema produttivo regionale in un anno ha bruciato centodiecimila posti di lavoro. In profonda contrazione il terziario, l'industria e l'agricoltura. «È una ecatombe - dice la Cgil - che si consuma nel silenzio e nell'indifferenza dell'istituzioni». Se non saranno varati in breve tempo provvedimenti capaci di arginare il fenomeno, il sindacato è pronto alla mobilitazione di tutti i lavoratori. Sotto accusa la Regione.

vi. Nel corso del '93 ha subito un crollo spaventoso lasciando sul campo oltre sessantacinquemila posti di lavoro. Per la prima volta anche il commercio ha dato il suo contributo a creare disoccupazione, mentre la crisi del terziario avanzato, di quello che doveva essere il polo tecnologico informatico della città è continuata fin quasi a provocare la scomparsa totale del settore.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali è stato massiccio toccando veri e propri record negativi. L'utilizzo della cassaintegrazione è aumentato di oltre il 13% raggiungendo quota 26 mila ore. L'elenco degli iscritti alle liste di mobilità nei dodici mesi del '93 è semplicemente raddoppiato. Alla fine del '92 erano poco più di ottomila e cinquecento. Nello scorso dicembre erano diventati poco meno di 17mila. La rete di protezione costituita da quell'assegno di sussistenza di poco più di un milione per molti di questi lavoratori sarà recisa alla fine di quest'anno. Secondo le stime del sindacato oltre metà degli iscritti in mobilità perderanno i benefici della legge e dunque l'assegno alla fine del '94. Tutti gli altri l'anno dopo. In crisi anche l'istituto dei contratti di formazione, che do-

veva essere il volano per creare nuove opportunità di lavoro soprattutto per le giovani generazioni. Nel corso dei dodici mesi del '93 il calo delle assunzioni con questo tipo di contratto che prevede notevoli agevolazioni per le aziende, è stato superiore al ventiquattro per cento. Ultimo indicatore della profondità della crisi i dati degli iscritti all'ufficio di collocamento. Sono aumentati del 16 per cento superando la boa del mezzo milione di persone.

Secondo la Cgil la crisi nel Lazio è più grave che nel resto del paese. Ha fatto sentire i suoi effetti in ritardo ma colpisce con maggiore durezza poiché il terziario non-asserbita, la spesa pubblica è paralizzata, e il sistema industriale regionale per la sua particolare conformazione tutta legata agli investimenti pubblici, non riesce ad approfittare della valvola della svalutazione e dell'esportazione. L'effetto della ripresa rischia dunque di farsi sentire tra molto tempo. Troppo per molti lavoratori. A rischio sono gli ultraquarantenni e i cinquantenni ma anche le donne i giovani. Per tutti è difficile il reinserimento nei processi produttivi. Senza progettualità pubblica, forse del tutto impossibile.

I NUMERI DELLA CRISI

Occupati Lazio gennaio 1994/93			
TERZIARIO	- 65.000 (-4,6%)	UOMINI	- 53.000
INDUSTRIA	- 40.000 (-9,8%)	DONNE	- 56.000
AGRICOLTURA	- 4.000 (-3,8%)	TOTALE	-109.000
TOTALE	-109.000		

Dalla Regione 20 miliardi all'imprenditoria giovane

eri, in extremis, il Consiglio regionale ha stanziato venti miliardi per l'economia del Lazio. I fondi serviranno soprattutto a sostenere l'occupazione tramite incentivi per investimenti di pubblica utilità e per finanziare nuove iniziative imprenditoriali. A beneficiarne saranno le imprese costituite in maggioranza da giovani disoccupati, cassaintegrati o iscritti nelle liste di mobilità, donne e altri soggetti deboli sul mercato del lavoro.

La legge, inoltre, dispone anche che a favore delle aziende che assumono lavoratori in eccedenza siano previste specifiche agevolazioni, mentre a quelli che intendono avviare un'attività autonoma viene data la possibilità di effettuare stages presso datori di lavoro, dai quali potranno essere assunti con contratto a tempo determinato.

LUCA BENIGNI

■ Scomparsi in un anno centodiecimila posti di lavoro. Sessantacinquemila nel terziario, quarantamila nell'industria, quattromila nell'agricoltura. La crisi del sistema produttivo regionale continua a tranciare posti di lavoro e a produrre disperazione. Nel silenzio dell'associazione, indotta da un processo che sembra inarrestabile la disoccupazione in un anno è cresciuta a ritmi mozzafiato.

«È un dramma che sembra non fare più nemmeno notizia - accusa la Cgil - ma ormai ha assunto la dimensione di una ecatombe. Le istituzioni e in particolare la Regione, faticano a prendersene atto, a muoversi di conseguenza mettendo in campo almeno le risorse per

affrontare l'emergenza. Occorre una terapia d'urto, invece si perde ancora un tempo che non esiste più». Il sindacato però non intende aspettare ancora: o provvedimenti subito oppure la mobilitazione dei lavoratori. L'ultimatum è un atto obbligato dai numeri più recenti della crisi e resi noti dall'Osservatorio del mercato del lavoro.

Nel corso del '93 si sono persi nella regione quasi centodiecimila posti. Oltre quarantamila lavoratori sono stati espulsi dall'industria, quattromila dall'agricoltura. Ma il dato più grave giunge dal terziario, proprio da quel comparto che negli anni precedenti funzionava da camera di compensazione delle difficoltà degli altri settori produttivi.

IL TERZIARIO

«Difficile investire i capitali privati senza programmazione»

■ Visto dalla parte degli imprenditori il problema della disoccupazione non appare di facile soluzione. «Manca una concreta programmazione - dice Brunetto Tini presidente dell'Unione industriali di Roma e del Lazio - E senza un disegno preciso, senza indicazioni sicure dei tempi di realizzazione delle opere è difficile spostare i capitali privati dalla rendita all'investimento».

Ma i privati sono pronti ad investire in imprese produttive?

Ne sono convinto. I capitali esistono, quello che manca sono le certezze istituzionali. Se ci sarà un quadro di sviluppo certo, e garanzie di resa maggiori di quelle assicurate da «bob o ccc», chi ha i soldi non mancherà di accettare il rischio.

Così si risolve anche il problema del lavoro?

La questione è fortemente avvertita dagli imprenditori romani. Quello dell'occupazione è un terreno di sfida che accettiamo. Ma non sarà un processo facile né automatico anche in presenza di una ripresa».

Non c'è proprio speranza di nuovo lavoro?

Le vicende della ripresa economica degli Stati Uniti e di parte del nord Europa mostrano con estrema chiarezza che la ripresa non produce automaticamente nuova occupazione. Bisogna dunque percorrere strade nuove e questo è compito delle istituzioni.

Insomma tutto dipende dalle scelte delle amministrazioni pubbliche?

Sono fondamentali per invertire la tendenza in atto. Occorrono concrete indicazioni di lavoro. Occorre sapere dove e come e in che tempi, per esempio si può ampliare la fabbrica, dire con chiarezza e con quale accordi si possono fare per le opere pubbliche senza che la pubblica amministrazione sborsi una lira. È il caso, per esempio, dell'auditium, ma anche della individuazione di nuove aree per il parco scientifico e per gli insediamenti ad alta tecnologia.

IL COMUNE

Mille cassaintegrati impiegati per restaurare scuole e pulire giardini

■ Risposte concrete al problema della disoccupazione arrivano dal Campidoglio. Non sono e non possono essere risolutive, ma indicano con chiarezza la presa d'atto di un problema esplosivo e il tentativo di arginarlo con progetti mirati e tutti sviluppati sulla linea degli interventi di utilità pubblica. Si tenta però anche di andare oltre l'emergenza e di stabilizzare il lavoro già avviato con l'obiettivo di creare posti di lavoro duraturi e nello stesso tempo produrre un risparmio per le casse capitoline. I progetti in campo sono attualmente tre.

Il primo, quello più ambizioso, è dell'assessore al personale Fiorella Farinelli. Ha «assunto» nei mesi scorsi 700 cassaintegrati della Cepi per pulire da cima a fondo le scuole romane di competenza comunale e rifarne il «look» con interventi di ordinaria manutenzione. L'iniziativa scade nel corso del prossimo mese di giugno, lo stesso mese in cui dovrebbe scadere per i lavoratori impegnati nella cassaintegrazione. Per evitare l'ingresso nelle file dei disoccupati, l'assessorato sta lavorando all'ipotesi della costituzione di una società da utilizzare soprattutto nella pulizia degli edifici scolastici. Così secondo i calcoli degli uffici comunali si potrebbero risparmiare oltre venti miliardi l'anno, quelli spesi per le pulizie di stabili capitolini e appaltati all'esterno.

Altri 200 cassaintegrati saranno invece impiegati per l'operazione di pulizia di tutti i giardini e spazi verdi pubblici con particolare attenzione ai parchi delle grandi ville storiche cittadine. Il progetto, ideato dal consigliere Loredana De Petris, è ormai al nastro di partenza e durerà un anno. Il terzo programma è stato stilato dall'Ufficio tributi. Per quattro mesi, partendo da giugno quando scade l'Ici, venti cassaintegrati saranno utilizzati per quattro mesi per smaltire celermente il lavoro. Allo studio altre iniziative nel settore dei beni ambientali e archeologici.

TERZO ENOTECA
PUB MILLENNIO
ASSOCIAZIONE CULTURALE

Dalle ore 21.00 alle 02
Via dei Sabelli, 139
Tel. 44.68.481

ROMA

Federazione romana del Pds, Unità di base Pds Mazzini
Sezione studenti universitari "Paolo Spriano"

Incontri sull'Europa

Le elezioni europee del 12 giugno cadono in un momento cruciale per il futuro dell'Unione Europea: la crescente disoccupazione, che ha assunto caratteristiche strutturali; la crisi degli accordi di Maastricht; l'allargamento dei confini dopo il crollo del muro di Berlino; la forte immigrazione dei paesi del Mediterraneo; l'incapacità dell'Unione Europea di svolgere, il caso della ex-Jugoslavia è emblematico, un ruolo significativo nelle relazioni internazionali. Per approfondire questi temi è stato organizzato, presso la sezione Mazzini del Pds (viale Mazzini 85), un seminario con la partecipazione di esperti, articolato in tre incontri.

Primo incontro
Emergenza lavoro: riduzione dell'orario, riforma dei tempi.
(giovedì 12 maggio 1994 - ore 18,30)
Relatori: Laura Pennacchi, Michele Magno

Il secondo incontro sarà su: "Questione democratica e diritti di cittadinanza" e si terrà mercoledì 18 maggio 1994 alle ore 18,30, mentre nel terzo incontro, conclusivo del ciclo, programmato per martedì 24 maggio 1994, ore 18,30 si discuterà: "La crisi politica dell'Europa".

Per informazioni telefonare alla sezione Mazzini del Pds dalle 18 alle 20 (lunedì-venerdì) Telefono 3252676

ELEZIONI EUROPEE - 12 Giugno 1994

GIOVANI FRONTIERE

Venerdì 13 Maggio ore 10
Residence RIPPETA
ROMA

CON: **NICOLA ZINGARETTI**
Seg. Naz. Sinistra Giovanile nel PDS - Candidato Crc. Centro

PHILIPPE CORDERY
Seg. ECOSY

Intervista: **ACHILLE OCCHETTO**

Sinistra Giovanile nel PDS